

Le nuove frontiere del crimine

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Venezia, 91 beni sequestrati per mafia

«Infiltrazioni, un quadro inquietante»

Seconda giornata in Veneto dopo Verona. **L'indagine di Eraclea ora sta portando fino a Caorle**

Carlo Mion

VENEZIA. Nella sola provincia di Venezia, in questo momento, ci sono 91 beni sequestrati per mafia. Beni acquistati da appartenenti a cosche mafiose o a camorristi senza dimenticare le 'ndrine calabresi. E questo per milioni di euro tra case, aziende, locali pubblici, terreni e beni immobili. È emerso ieri dalle audizioni della Commissione Antimafia nella sua seconda giornata in Veneto. Dopo Verona è toccato alla provincia di Venezia che a inizio anno si è svegliata con un centinaio di arresti di appartenenti a clan camorristici e alla 'ndrangheta. Ieri sono stati sentiti dai componenti della Commissione i vertici delle forze di polizia, Bruno Cherchi, capo della Procura Antimafia di Venezia, il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto, oltre a consiglieri comunali del Veneto Orientale minacciati per le loro coraggiose denunce. Ieri è emerso chiaramente che l'inchiesta sulla camorra a Eraclea e nel Veneto Orientale ha accelerato quella su Caorle. E ancora una volta camorra e 'ndrangheta sono al centro delle indagini.

«Le audizioni hanno dipinto un quadro davvero inquietante sulla presenza delle mafie a Venezia e in provincia. A conferma che la missione dell'Antimafia era quantomai utile, non solo per fare un approfondimento ma anche per dimostrare la vicinanza e l'interesse del Parlamento per il caso Veneto. Sono passati quattro anni dall'ultima missione del marzo 2015 e la presenza della malavita



La Commissione parlamentare Antimafia ieri a Venezia: «Un quadro inquietante delle infiltrazioni in città e provincia»

Interdittiva per tre società collegate a Donadio. Tronchetto sotto osservazione

organizzata si è ulteriormente radicata. Non si può parlare più solamente di infiltrazioni, il Veneto è un territorio pervaso dalle organizzazioni mafiose», ricorda il deputato del Pd Nicola Pellicani, componente della Commissione. Per affrontare una situazione così complessa, occorre però un organico adeguato, in particolare in Procura, dove c'è una carenza cronica di personale, ribadita anche ieri nel corso delle audizioni. Sempre ieri è emerso come in passato «le indagini sia-

no state disorganizzate e casuali». Ad iniziare proprio dall'attività in Procura Antimafia di Venezia.

Ma oramai la nostra regione, al pari dell'Emilia Romagna, del Piemonte e della Lombardia non è più solo infiltrata dalle cosche ma in Veneto e nel Veneziano ci sono veri e propri insediamenti mafiosi. Del resto «dove ci sono soldi c'è mafia. Ma non si tratta di una mafia tradizionale, è una mafia che usa altri metodi più sottili, ma sempre molto efficaci», ha ribadito un esponente delle forze di polizia.

L'inchiesta di Eraclea sta portando a Caorle. Infatti dagli atti dell'inchiesta della Dda di Venezia, sono emersi «collegamenti evidenti tra il clan dei casalesi

e le cosche che operano a Caorle». Per questo l'onorevole Pellicani allo scopo di approfondire «la presenza della criminalità organizzata a Caorle ho chiesto l'audizione del Procuratore Capo di Trieste, Carlo Mastelloni, in quanto territorialmente competente».

Restando a Eraclea durante l'audizione del Prefetto è emerso che lo stesso ha proceduto all'interdittiva antimafia per tre società collegate a Luciano Donadio, l'imprenditore accusato di essere l'uomo dei casalesi nel Veneziano. Infine è emersa una rinnovata attenzione per l'isola del Tronchetto, dove elementi legati alla ex Mafia del Brenta controllerebbero il trasporto dei turisti. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ERACLEA

L'inchiesta sul Comune per altri tre mesi

VENEZIA. Intanto procede l'inchiesta sul caso Eraclea e dopo gli oltre 50 arresti dell'inverno scorso, e i complessivi oltre 100 in tutta la regione, il lavoro di indagine non è ancora concluso. Inoltre la Commissione per l'Accesso voluta dal Prefetto ha chiesto altri tre mesi di tempo per valutare lo scioglimento del Comune per mafia. Quel che è certo è che si è trovata di fronte a una situazione molto complessa e sta lavorando con difficoltà, anche per il clima poco collaborativo che sta incontrando nel territorio.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONFINDUSTRIA

Cavalletto «Irrinunciabile il rispetto della legalità»

VENEZIA. «Nello sviluppo del sistema socio-economico veneto l'attenzione al tema della legalità è prioritaria. Dai grandi eventi che si svolgeranno in Veneto, ai cantieri, alla crescita dell'economia che in alcuni settori si è tornata a registrare, il rispetto della legalità, è un elemento irrinunciabile», ha detto Paolo Cavalletto, delegato Legalità di Confindustria Veneto. E questo in vista di mondiali di Sci e Olimpiadi invernali che si svolgeranno nei prossimi anni nella nostra regione. Manifestazioni che vorranno dire investimenti miliardari in infrastruttura.

«Il Veneto può e vuole costituire una best practice a livello italiano. La nostra è stata infatti la prima regione a sottoscrivere nel 2011 il Protocollo d'intesa tra Confindustria e le prefetture provinciali per la sensibilizzazione ed il rispetto della legalità e, a giorni, ri-proporremo un aggiornamento di questo documento, allargando il dialogo a Forze dell'ordine e Magistratura. Il mio auspicio è che ogni territoriale di Confindustria Veneto si doti di un rappresentante che si occupi di questo tema fondamentale — continua Cavalletto —. Il tessuto economico del Veneto è sano e, proprio per questo, deve erigersi a barriera dei comportamenti illegali, senza sottovalutarli. Sono proprio corruzione e illegalità a danneggiare e penalizzare il lavoro quotidiano e i valori di migliaia di imprenditori che operano in modo leale, pulito e sano, senza perseguire scorciatoie o facili guadagni», conclude Cavalletto. —

INCIDENTI SUL LAVORO: L'APPELLO

Agricoltura, 77 vittime in Veneto in tre anni

«Trattori pericolosi»

MESTRE. Troppi agricoltori finiscono stritolati dai trattori nei campi, appello alla Regione di Confagricoltura. In Veneto gli infortuni mortali sul lavoro, tra il 2015 e il 2018, sono stati in totale 193 e tra questi 77 incidenti sono avvenuti nel settore agricolo, 71 proprio sui campi. Secondo i dati Inail, si tratta di 26 casi nel 2015; 17 nel 2016; 18 nel 2017 e 16 nel 2018. In ben 33 casi la causa di

morte è stata dovuta alle conseguenze del ribaltamento del trattore, in 9 casi allo schiacciamento di una macchina agricola (escluso il trattore), in 3 allo schiacciamento da parte del trattore in movimento.

Nel Veneziano sono cinque gli incidenti agricoli mortali avvenuti tra il 2015 e il 2018. Si tratta di un'emergenza che si inserisce in un tendenziale aumento degli infortuni sul lavoro

in tutti i settori più a rischio.

Da qui l'appello che Confagricoltura Venezia alle istituzioni: «In Italia è entrata in vigore la legge europea che obbliga chi guida il trattore a sottoporsi a un esame che ne verifichi l'idoneità per gestire un mezzo così pericoloso» sottolinea Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia. «Ma si rende necessario intervenire sulle macchine agricole: mi rivolgo alla Regione sensibile alle richieste degli agricoltori perché metta a disposizione degli agricoltori fondi specifici destinati ad opere di messa a norma e aggiornamento per rendere sicuri parco macchine ed attrezzature». Non solo: «Un appello va rivolto anche all'Inail perché i ban-

di che emette sono di fatto inaccessibili per le piccole aziende» sostiene Rocca. «L'accesso si basa sulla velocità di presentazione della domanda, a tal punto che è richiesta alle aziende la consulenza di società specializzate. In questo modo le imprese più piccole restano di fatto escluse». Nella maggior parte dei casi rilevati negli ultimi anni — anche secondo il rapporto Inail — l'incidente mortale ha coinvolto ben 55 coltivatori diretti, mentre gli altri morti riguardano dipendenti a contratto indeterminato. Gli infortuni mortali coinvolgono soprattutto italiani, con età tra i 51 e i 60 anni (al secondo posto ci sono gli ultrassessantacinquenni). —

M. A.

IL BANDO DELLA REGIONE

Distretti del commercio presentati 57 progetti

VENEZIA. Sono 57 le proposte progettuali giunte in Regione entro la scadenza del 15 luglio per l'accesso al bando che mette a disposizione una dotazione di 5 milioni di euro per il finanziamento dei comuni che già hanno ottenuto il riconoscimento di «Distretti del Commercio». Con il bando la Regione si propone di facilitare la concretizzazione di progetti finalizzati ad accrescere l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e so-

stenerne la competitività, valorizzando le attività commerciali e contribuendo in a combattere il fenomeno della desertificazione delle città. I progetti saranno coordinati da un manager, individuato dal Distretto e avranno una durata di 18 mesi, prorogabili di ulteriori sei mesi. «Ancora una volta il territorio veneto ha saputo cogliere le opportunità offerte dalla Regione», sottolinea l'assessore Roberto Marcato.